

DA EVITARE

di SAVERIO VERTONE

In una lingua di nessuno, non più tedesca e non ancora italiana, gli Editori Riuniti pubblicano cinque saggi di Lou Andreas Salomé ("La materia erotica", lire 10.000), che vale la pena non leggere.

Amante di Rilke, pertubatrice di Nietzsche, discepola di Freud, amica di Wedekind e di Schnitzler, Lou Salomé è stata una Circe, o meglio una Erika Jong, della cultura mitteleuropea a cavallo del secolo.

Questi saggi di psicanalisi non sarebbero nemmeno bruttissimi, se fossero comprensibili: rimestano nella materia prima del freudismo, con qualche intuizione femminile non scontata. A lume di naso risulta che l'autrice ha avuto un'infanzia felice; che ha adorato i bottoni con cui giocava; che li ha a poco a poco assimilati al denaro, e quindi alla ritenzione e quindi al piacere anale "proibito e trascorso"; che ha ricevuto una squisita educazione degli sfinteri: insomma che ha capito i bottoni, l'Eros, la buona società e la psicanalisi.

Purtroppo la traduzione impedisce a noi di capire Lou Salomé. Si incontrano frasi come questa: «La circostanza non rappresenta un semplice "indietro", bensì un ripristino» (pag. 40). Il tedesco, lingua generosa, può accontentarsi di uno «Zurück». Ma in italiano non si conoscono circostanze che rappresentino un «indietro», e nemmeno un «davanti». Il titolo di un'opera di Freud riceve questa indimenticabile versione: "Modi tipici di ammalarsi nervosamente" (pag. 79). Credo voglia dire: "Ammalarsi di nervi". Ma un italiano così fa ammalare e di nervi e di noia. Anzi: fa morire noiosamente.